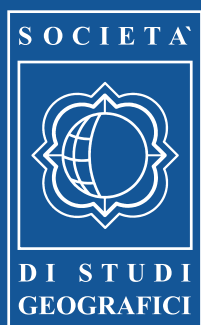


Oltre la globalizzazione

Sud *South*



NUOVA
SERIE
26 / 2024

Memorie
Geografiche

26

MEMORIE GEOGRAFICHE

XIII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"
Messina, 1° dicembre 2023

Sud/South

a cura di
Giovanni Messina, Enrico Nicosia e Carmelo Maria Porto



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI
via S. Gallo, 20 - Firenze
2024

Sud/South è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690163

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Valerio Bini (SSG e Università di Milano), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Domenico De Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Elena Di Blasi (Università di Messina), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Enrico Nicosia (Università di Messina), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Carmelo Maria Porto (Università di Messina), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Alessandro Arangio (Università di Messina), Elena Di Blasi (Università di Messina), Sonia Gambino (Università di Messina), Giovanni Messina (Università di Messina), Nunziata Messina (Università di Messina), Enrico Nicosia (Università di Messina), Carmelo Maria Porto (Università di Messina).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2024 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

LEONARDO MERCATANTI*, GAETANO SABATO**

ASIMMETRIE NELL'ACCESSO ALLA RETE: UNA PROSPETTIVA GEOGRAFICO CULTURALE

La libera manifestazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo; ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, stampare liberamente, salvo a rispondere dell'abuso di questa libertà nei casi determinati dalla Legge.

Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, 1789, art. 11

1. INTRODUZIONE. – Lo sviluppo delle tecnologie informatiche legate alla rete Internet ha permesso, almeno dal cosiddetto Web 2.0 in poi, un livello e una frequenza di interazioni inimmaginabili nel passato (Mercatanti e Sabato, 2018; 2022). Ciò ha ridisegnato il modo in cui Internet può essere concepito e utilizzato, moltiplicando servizi che sono divenuti il principale veicolo per l'odierno processo di digitalizzazione. Quest'ultima, inoltre, costituisce un'acquisizione talmente solida da spingere alcuni studiosi ad assimilare l'accesso a Internet a un diritto umano fondamentale, proprio a partire dal fatto che non ci sono ancora leggi internazionali a tutelarlo (Reglitz, 2023).

In concomitanza con lo sviluppo del Web, l'ultimo quindicennio è stato caratterizzato da alcuni avvenimenti geopolitici la cui eco e le cui implicazioni hanno avuto una portata globale, con particolare riferimento al tema dell'accesso alla rete. Ai fini di questa relazione si propone di iniziare con gli anni della cosiddetta "Primavera araba", una serie di proteste avviate nei paesi dell'Africa del Nord a partire dalla fine del 2010 e che, nel breve volgere di pochi mesi, si sono estese ad altri Paesi (Lemmi e Chieffallo, 2012; Ruggiero, 2014, pp. 359-360; Governa e Puttilli, 2016). Arrivando ad anni più recenti, nel 2019, a causa di un significativo aumento dei prezzi del carburante, iniziano in Iran delle dure proteste in piazza che, in sintesi, sono rivolte al governo e ad Ali Khamenei, guida suprema del Paese. Ancora in Iran, dal settembre del 2022, a causa della presunta uccisione di Mahsa Amini – colpevole di avere indossato in modo improprio l'*hijab* – hanno inizio le più importanti proteste contro le autorità governative iraniane dagli anni della rivoluzione contro lo scià Mohammad Reza Pahlavi. Nell'agosto del 2021 i talebani riprendono il potere in Afghanistan. Nel febbraio del 2022 prende avvio l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Vari media registrano, nei discorsi successivi agli avvenimenti appena citati, il filtraggio selettivo dell'accesso al Web.

Si tratta solo di alcuni episodi che hanno riaperto il dibattito sulle potenzialità informative della rete, sulle relative opportunità di coesione sociale e sui casi di repressione digitale adottati in vari Stati del mondo. Quest'ultima è una forma di censura utilizzata sia nei momenti di disordini sociali all'interno di alcuni paesi, sia nei casi di tensione geopolitica. In tale direzione Marco Betzu chiarisce che

il cyberspazio non è immune alla regolazione di fonte statale, come le ben note gestioni cinesi e russe ogni giorno dimostrano. [...] Negli Stati totalitari non vi è un problema di regolazione, ma, all'opposto, di lotta per le libertà. Si pensi al caso della Cina: in forza del regime censorio imposto nel Paese il controllo del Governo cinese sulle informazioni che viaggiano in Rete è capillare, perché nel corso degli anni la Cina ha sviluppato un sistema multilivello di controllo del web: legislativo; tecnologico, attraverso l'implementazione del controllo dei flussi di informazione nella Rete; economico-coercitivo nei confronti degli operatori esteri del settore; sanzionatorio-individuale nei confronti dei cittadini. Il controllo della Rete Internet da parte del Governo cinese rispetto alle comunicazioni provenienti o dirette nel Paese è, dunque, pressoché assoluto, analogamente a quanto avviene in altri Stati ove le istanze democratiche continuano ad essere soffocate dall'autoritarismo (Betz, 2021, pp. 170-171).

In tutti i Paesi, gruppi organizzati di hacker tentano di continuo di superare i vincoli all'accesso alla rete, utilizzando e diffondendo l'utilizzo, ad esempio, del cosiddetto *jailbreaking* (evasione dalla prigione), una procedura utile al fine di rimuovere qualsiasi forma di restrizione digitale permettendo di installare software non originali (Delfanti e Arvidsson, 2019, p. 18). Il rapporto *Project Reveal. New research into North Korea's*



digital control system, elaborato dall'organizzazione senza scopo di lucro Lumen, ha evidenziato quanto il regime della Corea del Nord tema sempre più la diffusione della pratica del *jailbreaking* con l'introduzione del *Reactionary Ideology and Culture Rejection Act of the Democratic People's Republic of Korea*, una legge del 2020:

The law seeks to punish those found in possession of foreign culture with anywhere from years in labor reform to death. Included in the law is specific prohibition against "Illegally installing a phone manipulation program". While it is difficult to estimate the number of North Koreans modifying their phones and interviewees did not seem to think the practice was widespread, the existence of this specific wording would imply it is happening at a scale where authorities are aware and potentially concerned (Williams e Schiess, 2022, p. 5).

Al contrario, le restrizioni hanno effetti più importanti nei contesti territoriali marginali, svantaggiati economicamente e poco alfabetizzati.

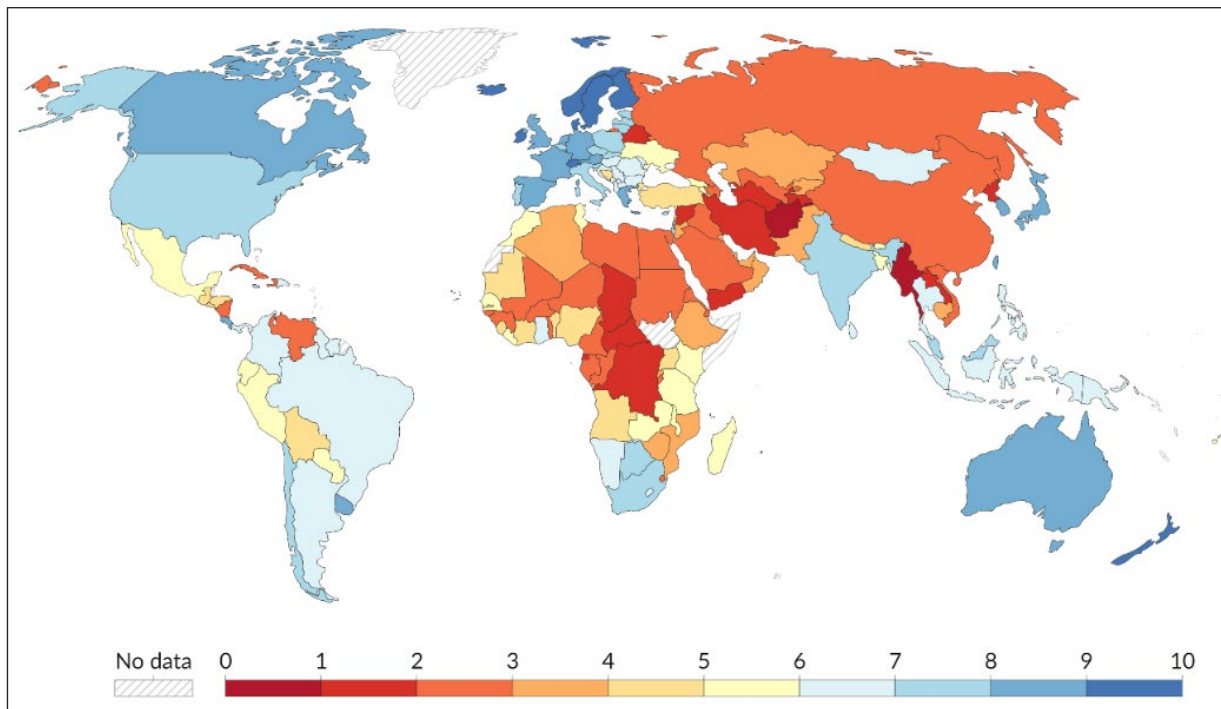
La repressione digitale, come si vedrà, non riguarda solo le dittature o gli stati dove alcune libertà sono limitate, ma in varia misura anche le democrazie, o più correttamente quei Paesi dotati di un certo o presunto livello di democrazia. L'obiettivo è quasi sempre simile: il tentativo di allontanare la popolazione dai canali informativi alternativi e/o contrari alla politica e all'operato dei governi centrali. Va usato il termine "tentativo", perché oggi sono diverse le applicazioni e le strategie usate per superare i limiti imposti verticalmente. L'efficacia di tale censura sembra sempre meno rilevante per le nuove generazioni e, in generale, per chi ha un livello di formazione elevato; tuttavia, le limitazioni imposte a livello digitale rimangono un ostacolo concreto nei casi di minore alfabetizzazione informatica, diventando di fatto uno strumento discriminatorio.

La presente relazione è un'anticipazione di una ricerca più ampia, attualmente in corso di svolgimento, condotta con un approccio geografico-culturale. Essa intende proporre una riflessione sul tema dell'accessibilità alla *rete* e, nello specifico, all'informazione e ai servizi digitali a partire da alcuni casi studio. La metodologia utilizzata nella ricerca in fieri si avvarrà anche di alcune interviste in profondità realizzate a informatori provenienti da diversi paesi, al fine di ricostruire la loro percezione rispetto a eventuali restrizioni e/o limitazioni in atto nei riguardi dell'accesso alle tecnologie e a servizi digitali fondamentali. Si è scelto di indagare la questione della percezione poiché consente di valutare l'eventuale scarto rispetto alla situazione descritta da studi condotti a una scala più piccola. Inoltre, il metodo qualitativo consente di analizzare più in profondità alcune questioni simboliche che altrimenti rimarrebbero irrintracciabili, per ricostruire l'universo valoriale e di senso all'interno dei quali gli intervistati sono immersi nella loro pratica del digitale. Le interviste verranno proposte come conversazioni guidate a partire da alcune domande stimolo rivolte agli informatori, in modo da lasciare a questi ultimi una maggiore libertà nelle risposte.

2. **POPULISMO E DEMOCRATIC BACKSLIDING.** – Come si diceva nel precedente paragrafo, la questione dell'accesso alle tecnologie informatiche e al Web riguarda in buona parte anche le democrazie occidentali e paesi vicini a queste, sia geograficamente che per ordinamento statale. Ad esempio, Daniela Huber e Barbara Pisciotta hanno studiato l'impatto del populismo sulla riduzione del livello di democrazia in Tunisia e Ungheria. In questi due paesi, negli ultimi decenni, si è registrata una significativa diminuzione del quadro democratico tanto da farli passare da "regimi democratici" a "regimi ibridi". In realtà tale tendenza riguarda da tempo e in varia misura diversi Paesi europei. È sufficiente analizzare la mappa relativa al *Democracy Index* del 2020 (che nel 2023 ha subito un aggiornamento, NdA) per rendersi conto di questo fenomeno. La carta, elaborata dall'Economist Group – società di media e comunicazione londinese nota per essere editrice del settimanale *The Economist* – tiene conto di 60 indicatori che permettono di classificare gli Stati in democrazie piene, democrazie imperfette, regimi ibridi e regimi autoritari (Fig. 1).

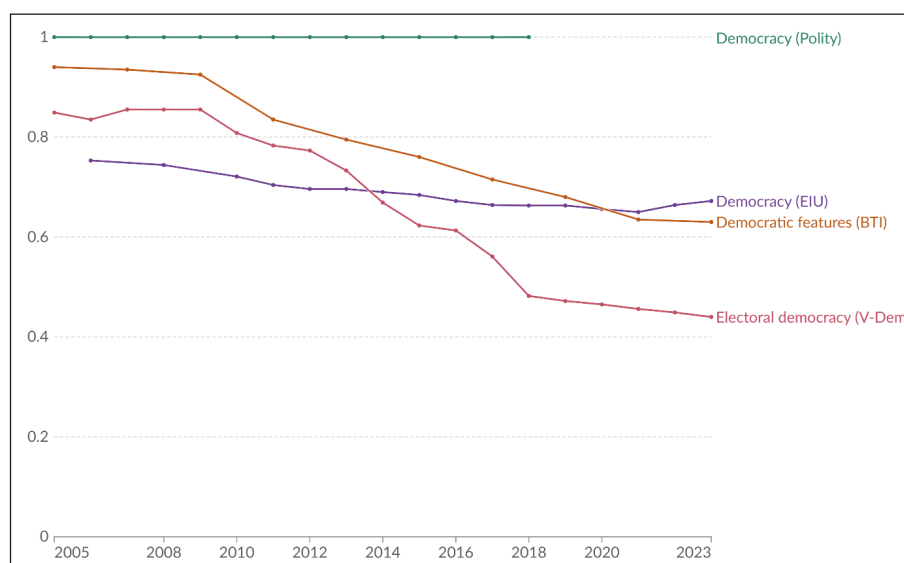
La relativa piattaforma web consente anche di visualizzare il percorso più o meno democratico dei singoli Stati o di alcuni raggruppamenti territoriali. L'indice viene normalizzato per assumere valori compresi tra 0 e 1. Per l'Europa (e l'Unione europea) emerge con netta evidenza il trend in netto declino dell'Ungheria (Fig. 2).

Tale declino è attestato dalle voci EIU (Economist Intelligence Unit's), BTI (*Bertelsmann Transformation Index*) e V-Dem (Varieties of Democracy), che rappresentano gli approcci più comunemente utilizzati dagli analisti per misurare il livello di democrazia. Per l'Ungheria il trend si deve agli esiti della crisi generalizzata degli anni 2007-2008. In particolare, la crescita significativa del livello di disoccupazione ha portato alla caduta del governo di Ferenc Gyurcsány (2004-2009) e del successivo breve mandato di György Gordon Bajnai (2009-2010) a detrimento della sinistra ungherese. Alle politiche del 2010, sull'onda di un consistente malessere popolare dovuto ad una diffusa sfiducia nelle varie istituzioni politiche, vince Viktor Orbán, presidente



Fonte: Economist Intelligence Unit (2006-2023), <https://ourworldindata.org/grapher/democracy-index-eiu>.

Fig. 1 - Democracy Index, 2023



Fonte: Economist Intelligence Unit (2006-2023), <https://ourworldindata.org/grapher/democracy-index-by-source?time=2005.latest&facet=none&country=~HUN>.

Fig. 2 - Democracy Index: Ungheria, 2005-2023

del partito di destra Fidesz. È l'avvio di quel processo che è stato definito *urbanizzazione* dell'Ungheria (Knight, 2021). Il nuovo governo ha posto fin da subito grande attenzione al controllo dei media. "The most prominent element of the Orbán model is media, or more specifically media ownership, capture" (Griffen, 2020, p. 58). Così la questione è efficacemente sintetizzata da Skylar Knight:

Orbán quickly captured the Hungarian media, placing loyalists in charge of all state-run media outlets, thereby turning them into Fidesz party mouthpieces. Other media outlets are incentivized to report stories crafted by the government's news agency. This undermines the viability and competitiveness of privately-owned media outlets, which are forced to accept free government-provided news or risk going out of business (Knight, 2021, pp. 6-7).

Secondo Scott Griffen si tratta di un controllo dei media attuato senza intimidazioni o carcerazioni: un vero e proprio sistema, capace addirittura di mantenere nella popolazione una sorta di illusione di libertà dei media (Griffen, 2020, pp. 61-62).

Altri casi interessanti di *democratic backsliding* da commentare attraverso i risultati cartografici e statistici della piattaforma di cui sopra sarebbero quelli relativi agli Stati Uniti e alla Serbia. Il Paese balcanico, dopo gli anni di crisi con il Kosovo, manifesta la sua volontà di aderire all'Unione europea compiendo i primi passi formali per avviare il processo di adesione. Ad oggi, tuttavia, nonostante la manifesta volontà di non perdere l'opportunità di godere dei vantaggi dell'eventuale ingresso in Unione europea, presenta ancora varie criticità sotto il profilo della giustizia e della libertà (Dudić *et al.*, 2018). Nel 2014, come affermato dall'"Osservatorio Balcani e Caucaso" con l'articolo "Serbia: sotto i colpi della censura"¹, a causa delle ripetute censure informatiche perpetrate dall'autorità governativa, è stato necessario l'intervento dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa-OSCE e della Commissione europea: la questione del controllo dei media sembra sempre più stringente nel paese balcanico (Stankov *et al.*, 2017).

Anche gli Stati Uniti, nonostante siano ancora classificati tra gli stati pienamente democratici, hanno subito un declino degli elementi che definiscono la democraticità. Tale tendenza necessita di essere monitorata.

Il *democratic backsliding*, tradotto in italiano con *arretramento democratico* o *della democrazia*, è definibile come un processo lento e graduale, contraddistinto dal declino delle procedure e delle istituzioni democratiche. È un processo incrementale in cui si ha la progressiva rimozione dell'insieme di garanzie tipiche dei regimi democratici che contribuiscono a definire lo stato di diritto. Si tratta, quindi, come si nota dalla carta tematica globale proposta nella Figura 1, di un fenomeno diffuso. Esso riguarda, in base alla precedente definizione, Paesi che partono da uno *status* accertato di democrazia. Tuttavia, come ha chiarito Nancy Gina Bermeo, nota politologa americana, poiché le istituzioni politiche che sostengono la democrazia sono moltissime, e poiché gli attori statali potenzialmente responsabili di un regresso della democrazia sono a loro volta molteplici, il concetto necessita di volta in volta di essere circoscritto e definito sulla base dell'ambito territoriale preso in considerazione. Cosicché "Like an old steamer trunk, it is opaque and unwieldy but yields much that proves useful when it is unpacked"² (Bermeo, 2016, p. 5).

Uno dei fattori fondamentali del *democratic backsliding*, che addirittura caratterizza una delle tre tipologie individuate dalla stessa Bermeo, è la manipolazione elettorale strategica (*strategic election manipulation*), aspetto davvero centrale perché tende a garantire la durata ad oltranza dei governi con una certa attitudine populista e orientati all'arretramento democratico. Quello della manipolazione elettorale è, invero, un fenomeno antico di cui già, sebbene in altri termini (la modifica dei confini elettorali in alcuni Stati degli USA), si era occupato Carl Ortwin Sauer – padre fondatore della Geografia culturale nordamericana – nel 1918 (Mercatanti, 2023, pp. 137-138). Uno dei tanti aspetti che contraddistinguono oggi la manipolazione elettorale strategica è (e ciò costituisce uno dei temi di questa ricerca) ostacolare il pieno accesso ai media da parte dei cittadini. Queste restrizioni da un lato rappresentano un vero pericolo per la democrazia (non a caso, proprio i paesi non democratici presentano un elevato grado di censura digitale), dall'altro sono difficilmente oppugnabili perché, come ha chiarito ancora Bermeo, coloro i quali si mobilitano contro le restrizioni vengono facilmente additati come portatori di interessi particolari o, semplicemente oppositori politici. Anche le associazioni civiche che rappresentano consumatori, movimenti sociali, attori del volontariato e comunque la cittadinanza attiva, possono essere inquadrate e messe a tacere in quanto ritenute strumenti di forze oppostive. La possibile resistenza a tali pratiche è dunque spesso frammentaria (Bermeo, 2016, pp. 13-14).

Al fenomeno del *democratic backsliding* vari studiosi hanno associato, direttamente o indirettamente, l'avvio di pratiche populiste da parte dei governi (Mudde, 2004; Tilly e Tarrow, 2015; Levitsky e Ziblatt, 2018; Miller-Idriss, 2019; Cafero, 2022). In particolare, Michael Bauer e Stefan Becker, attraverso la disamina di quattro casi di studio, hanno discusso i potenziali obiettivi della strategia politica populista e hanno affermato che "the essence of populist approaches toward the state bureaucracy evolves around reducing pluralism, something that runs counter accepted notions of liberal democracy" (Bauer e Becker, 2020, p. 28).

3. CONCLUSIONI. IL CONTROLLO DEI MEDIA. – Nel percorso di *democratic backsliding* e, con maggiore immediatezza e certezza nei regimi autoritari, una delle limitazioni più frequenti riguarda le possibilità di

¹ www.balcanicaucaso.org/aree/Serbia/Serbia-internet-sotto-i-colpi-della-censura-152890.

² Come un vecchio baule da viaggio, è opaco e poco maneggevole, ma contiene molte cose che si rivelano utili quando viene disimballato (trad. nostra).

accesso ad alcuni media o comunque al Web (ad es., Cina, Corea del Nord, Russia). Tuttavia, si può individuare anche nel controllo degli stessi media (nazionali) una forma di contenimento alla piena libertà di informazione (ad es., Serbia, Ungheria). Al giorno d'oggi, ciò si traduce in varie forme di restrizioni all'accesso al Web, esplicate in varie modalità che non sempre risultano veramente palesi. Alcuni governi addirittura investono ingenti risorse al fine di istituire centri organizzati di controllo dell'accesso ai media e di produzione di software locale (ad es., Cina, Corea del Nord).

L'ultimo studio esplorativo della società inglese Comparitech (2024) ha restituito una carta tematica globale sui Paesi che impongono una più o meno decisa limitazione di accesso a Internet. Il punteggio finale è attribuito sulla base di sei criteri (tra questi: media politici limitati o fortemente censurati, VPN limitata o vietata, social media vietati, restrizioni alle app di messaggistica, restrizioni al VoIP). Corea del Nord, Cina e Iran hanno ricevuto il punteggio massimo di 11/11, seguiti da Iraq, Myanmar, Pakistan e Turkmenistan (10/11) e da Russia, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti (9/11). Alcuni Paesi apparentemente percepiti come esemplari sotto questo profilo si piazzano invece nella parte alta della graduatoria negativa (Fig. 3).



Fonte: Comparitech, www.comparitech.com/blog/vpn-privacy/internet-censorship-map/#Online_censorship_in_Europe.

Fig. 3 - Restrizioni digitali nel mondo, 2024

Riprendendo un termine proprio del linguaggio economico, la carta tematica mette in evidenza una forte *asimmetria* del fenomeno (intesa come imperfetta distribuzione) tra blocchi territoriali macroregionali che necessitano di essere studiati in quanto tali, al fine di trovare elementi utili a sviluppare in modo più proficuo le riflessioni sui singoli Stati. Anche questa volta lo sguardo attento sulla carta restituisce suggestioni e fornisce utili spunti di riflessione per includere nella ricerca elementi non solo di natura storica, ma anche socio-culturale.

Oltre a una disamina della letteratura scientifica più recente, utile a comprendere la rapida evoluzione dei temi qui ricordati, la fase ulteriore di questo studio prevede l'implementazione della metodologia di ricerca attraverso una serie di interviste e la eventuale somministrazione di questionari a testimoni privilegiati, fra cui emigrati da alcuni Paesi in cui il fenomeno del *democratic backsliding* è sostenuto da diverse fonti (ad es., Tunisia, Ungheria, Serbia), oppure da paesi che vengono considerati da vari organismi internazionali democrazie incompiute (ad es., Russia). La ricerca tenterà di porre in evidenza le differenze nell'uso del Web nel paese di origine e in Italia, evidenziando anche eventuali criticità connesse con la permanenza nel nostro Paese, nonché con l'accesso alla rete e a vari servizi ad essa legati.

BIBLIOGRAFIA

- Bassini M. (2019). *Internet e libertà di espressione*. Roma: Aracne.
- Bauer M.W., Becker S. (2020). Democratic backsliding, populism, and public administration. *Perspectives on Public Management and Governance*, 3(1): 19-31.
- Bermeo N. (2016). On democratic backsliding. *Journal of Democracy*, 27(1): 5-19.
- Betzu M. (2021). Poteri pubblici e poteri privati nel mondo digitale. *Gruppo di Pisa*, 2: 166-191.
- Cafiero A. (2022). *Populismo e neopopulismo in Europa. Un approccio geopolitico*. Firenze: Porto Seguro.
- Delfanti A., Arvidsson A. (2019). *Introduction to Digital Media*. Hoboken, NJ: Wiley Blackwell.
- Dudić B., Smoleň J., Milošovičová P., Dudić Z. (2018). Advantages and disadvantages of the membership of the Republic of Serbia in the European Union. In: Karasavoglou A., Goić S., Polychronidou P., Delias P., a cura di, *Economy, Finance and Business in Southeastern and Central Europe*. Cham: Springer, pp. 113-121.
- Governa F., Putilli M. (2016). Spazi post-rivoluzionari. Al centro di Tunisi, due anni dopo la rivoluzione. *Rivista Geografica Italiana*, 123(1): 37-53.
- Grandinetti O. (2022). Le piattaforme digitali come “poteri privati” e la censura on line. *Rivista italiana di informatica e diritto*, 1: sp.
- Griffen S. (2020). Hungary: A lesson in media control. *British Journalism Review*, 31(1): 57-62.
- Huber D., Pisciotta B. (2022). From democracy to hybrid regime. Democratic backsliding and populism in Hungary and Tunisia. *Contemporary Politics*, 29(3): 357-378.
- Knight S.G. (2021). Dismantling democracy: The Orbánization of Hungary. *Illiberalism Studies Program, Working Papers*, 1: 1-15.
- Lemmi E., Chieffallo A. (2012). *Mediterraneo, primavera araba e turismo: nuovi scenari di frammentazione territoriale*. Milano: FrancoAngeli.
- Levitsky S., Ziblatt D. (2018). *How Democracies Die*. New York: Crown.
- Mercatanti L. (2023). Immaginazione e relazioni di potere nell'opera di Carl Sauer. In: de Spuches G., Mercatanti L., a cura di, *Viaggiare nell'immaginario. Immaginare il viaggio*. Palermo: Palermo University Press, pp. 131-150.
- Mercatanti L., Sabato G., a cura di (2018). *Geografie digitali. Spazi e socialità*. Milano: StreetLib.
- Mercatanti L., Sabato G., a cura di (2022). Digital education, geography and multidisciplinary: Themes, methods and critical issues. *Aims Geosciences*, special issue. Testo disponibile al sito: www.aimspress.com/aimsgeo/article/6008/special-articles (consultato il 9 ottobre 2024).
- Miller-Idriss C. (2019). The global dimensions of populist nationalism. *The International Spectator*, 54(2): 17-34.
- +Reglitz M. (2023). The socio-economic argument for the human right to Internet access. *Politics, Philosophy & Economics*, 22(4): 441-469. DOI: 10.1177/1470594X231167597
- Ruggiero L. (2014). Le energie rinnovabili e il partenariato euro-mediterraneo dopo la “Primavera Araba”. I progetti Med-ring e Mediterranean solar plan. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XIII(7): 359-373.
- Sauer C.O. (1918). Geography and the Gerrymander. *American Political Science Review*, 12: 403-426.
- Stankov S., Rakić A., Bajić J. (2017). Ownership structure and media control in Serbia. *Zbornik Radova Mes*, 3: 107-111.
- Tilly C., Tarrow S. (2015). *Contentious Politics*. New York: Oxford University Press.
- Williams M., Schiess N. (2022). *Project Reveal. New Research into North Korea's Digital Control System*. Lumen. Testo disponibile al sito: www.lumen.global/reveal-report (consultato il 9 ottobre 2024).

RIASSUNTO: La rete è oggi una delle più importanti fonti di conoscenza, aggiornamento e condivisione delle pratiche di organizzazione e protesta popolare, nonché delle attività di resistenza. Gli eventi geopolitici degli ultimi quindici anni hanno scatenato un acceso dibattito sulle restrizioni imposte dall'alto all'uso della rete da parte dei cittadini. Questo fenomeno non riguarda solo i regimi autoritari, ma in varia misura anche le democrazie (*democratic backsliding*). Il presente contributo si concentra su questo fenomeno, in vista della conclusione di un più ampio studio di ricerca attualmente in corso.

SUMMARY: *Asymmetries in network access: a cultural geographic perspective.* The network is now one of the most important sources of knowledge, updating and sharing practices of popular organizing and protest, as well as resistance activities. The geopolitical events of the past fifteen years have sparked a heated debate regarding top-down restrictions on the use of the net for the people. This phenomenon affects not only authoritarian regimes, but to varying extents, also democracies (*democratic backsliding*). This contribution will focus on this phenomenon, with a view to the conclusion of a larger research study currently underway.

Parole chiave: pratiche digitali; arretramento democratico, censura digitale, media, geopolitica
Keywords: digital practices; democratic backsliding, digital restrictions, geopolitics

*Università degli Studi di Palermo, Dipartimento Culture e Società; leonardo.mercatanti@unipa.it

**Università degli Studi di Palermo, Dipartimento Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione; gaetano.sabato@unipa.it